



Nei Vangeli troviamo alcune delle parole più forti mai pronunciate da Gesù Cristo. Non furono rivolte ai pagani né alle persone lontane dalla religione. Nemmeno ai peccatori pubblici. Furono rivolte a uomini profondamente religiosi: **i farisei e i sadducei**.

Questo fatto dovrebbe scuoterci profondamente.

Perché il più grande pericolo spirituale non si trova sempre fuori dalla religione, ma **al suo interno**, quando il cuore si allontana dalla verità. L'errore religioso può assumere molte forme: l'ipocrisia, il legalismo, il relativismo dottrinale o il potere senza fede.

Comprendere chi erano i farisei e i sadducei non è solo una questione storica. È soprattutto **una lezione spirituale per il nostro tempo**. I loro atteggiamenti sono ancora presenti oggi, persino all'interno della vita religiosa.

In questo articolo approfondiremo tre domande fondamentali da una prospettiva teologica:

- Chi erano i farisei e i sadducei?
- Qual era il loro rapporto con l'errore?
- Quale lezione spirituale possiamo trarne oggi per la nostra vita cristiana?

1. Il contesto religioso di Israele al tempo di Gesù

Per comprendere i farisei e i sadducei dobbiamo collocarci nell'**Israele del primo secolo**. Il popolo ebraico viveva sotto il dominio romano, ma la sua vita religiosa era profondamente segnata dalla **Legge di Mosè**.

Il centro spirituale era **il Tempio di Gerusalemme**, e attorno ad esso nacquero diverse correnti religiose che interpretavano la Legge in modi differenti.

Tra queste, due si distinguevano in modo particolare:

- **I farisei**
- **I sadducei**

Entrambi conoscevano le Scritture. Entrambi si consideravano custodi della tradizione



d'Israele. Entrambi esercitavano una grande influenza sul popolo.

Ma i loro errori erano diversi.

E diversa era anche la loro possibilità di conversione.

2. I farisei: quando la verità diventa orgoglio

I farisei erano una corrente religiosa molto influente tra il popolo. Il loro nome probabilmente deriva dal termine ebraico **“perushim”**, che significa *separati*.

Il loro ideale era chiaro: **vivere la Legge di Dio con la massima fedeltà**.

Credevano in:

- la risurrezione dei morti
- gli angeli
- la provvidenza divina
- l'autorità delle Scritture

Sotto molti aspetti dottrinali **erano più vicini alla verità rispetto ai sadducei**.

E tuttavia Gesù li critica con una severità sorprendente.

Perché?

Perché il loro problema non era tanto la dottrina in sé, quanto **l'atteggiamento del cuore**.

Gesù denuncia la loro ipocrisia religiosa:

«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.»
(Matteo 15,8)



L'errore del fariseo consiste nel **predicare la verità senza viverla.**

Gesù lo esprime chiaramente:

«Fate dunque e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite
secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.»
(Matteo 23,3)

Questo è uno dei più profondi diagnosi spirituali del Vangelo.

Il fariseo:

- conosce la legge
- la insegna
- la esige dagli altri

ma **il suo cuore non è convertito.**

La sua religione diventa una struttura di osservanza esteriore.

Gesù descrive questo atteggiamento con un'immagine molto dura:

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Siete simili a sepolcri
imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa
di morti.»
(Matteo 23,27)

Il fariseismo non è semplicemente un fenomeno storico.

È una tentazione permanente del cuore religioso.



3. La grande differenza: il fariseo può ancora convertirsi

Nonostante le critiche di Gesù, i farisei possiedono ancora qualcosa di importante: **credono ancora nelle verità fondamentali della fede.**

Il loro errore è morale e spirituale, ma non sempre dottrinale.

Per questo motivo alcuni farisei **si convertono davvero.**

Esempi chiari:

Nicodemo

Nicodemo è un fariseo e membro del Sinedrio. Si avvicina a Gesù di notte cercando di comprendere.

Il suo cammino spirituale è progressivo.

Prima pone domande.

Poi difende Gesù davanti al Sinedrio.

Infine partecipa alla sua sepoltura.

È un vero percorso di conversione.

San Paolo

Forse l'esempio più straordinario.

Paolo stesso dichiara:

«Io sono fariseo, figlio di farisei.»
(Atti 23,6)



Era un uomo profondamente religioso, pieno di zelo per la Legge.

Il suo errore non era l'indifferenza, ma **uno zelo eccessivo senza luce**.

Quando Cristo gli si rivela, il suo cuore viene completamente trasformato.

Questo rivela una verità profonda:

chi ama la verità, anche se si sbaglia, può incontrare Cristo.

Il fariseo predica la verità, anche se non sempre la vive.

E proprio per questo **può riconoscerla quando gli viene pienamente rivelata**.

4. I sadducei: il potere religioso senza fede

I sadducei rappresentano un altro tipo di errore.

Mentre i farisei dominavano la vita religiosa popolare, i sadducei erano legati
all'aristocrazia sacerdotale e al controllo del Tempio.

Il loro errore era più profondo sul piano dottrinale.

Negavano elementi essenziali della fede ebraica:

- non credevano nella risurrezione
- negavano l'esistenza degli angeli
- rifiutavano molte tradizioni interpretative della Legge

La Scrittura lo afferma chiaramente:

«I sadducei dicono che non c'è risurrezione.»
(Matteo 22,23)



Questo era un problema enorme, perché la speranza della risurrezione stava diventando una delle verità centrali del giudaismo tardo.

In un certo senso i sadducei rappresentavano **una religione razionalista adattata al potere**.

Il loro interesse principale non era la verità spirituale, ma **mantenere la loro posizione sociale e politica**.

Per questo collaboravano spesso con le autorità romane.

5. Quando l'errore diventa istituzione

Qui appare una differenza decisiva.

Il fariseo tende a cadere nell'**ipocrisia religiosa**.

Il sadduceo cade nel **vuoto dottrinale**.

Uno predica più di quanto viva.

L'altro **pratica l'errore dottrinale**.

Per questo Gesù discute direttamente con i sadducei sulla verità della risurrezione:

«Vi ingannate, perché non conoscete né le Scritture né la potenza di Dio.»
(Matteo 22,29)

Il sadduceo non vive semplicemente male la fede.

Nega parti essenziali di essa.

Per questo la sua conversione è molto più rara nei Vangeli.



Mentre alcuni farisei si avvicinano a Cristo, troviamo **quasi nessun sadduceo convertito**.

Questo non è casuale.

Il problema del sadduceo è più radicale: **ha perso il senso del soprannaturale**.

6. Predicare l'errore o praticare l'errore

Possiamo riassumerlo così:

Il fariseo

- conosce la verità
- la insegna
- ne esige l'osservanza

Ma **non la vive sempre con sincerità interiore**.

Predica la verità ma cade nell'ipocrisia.

Il suo problema è **l'orgoglio spirituale**.

Il sadduceo

- relativizza la verità
- sceglie ciò che vuole credere
- adatta la religione al potere

Non sbaglia solo moralmente.

Introduce l'errore dottrinale.

E quando l'errore diventa dottrina, il danno spirituale è molto più grande.



7. L'avvertimento di Gesù per tutti i tempi

Gesù avverte i suoi discepoli:

«Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei.»
(Matteo 16,6)

Il lievito è qualcosa di piccolo che alla fine fermenta tutta la massa.

Questo significa che **questi errori sono presenti in ogni epoca.**

Il lievito del fariseo appare quando:

- la religione diventa apparenza
- si giudicano gli altri con durezza
- si vive la fede come superiorità morale

Il lievito del sadduceo appare quando:

- si negano verità scomode
- si adatta la fede alla mentalità dominante
- si svuota il cristianesimo della sua dimensione soprannaturale

Entrambi gli atteggiamenti distruggono l'autenticità della fede.

8. Una lezione spirituale per il nostro tempo

La grande domanda non è solo storica.

È personale.



Perché tutti possiamo cadere in una di queste due tentazioni.

Possiamo diventare **farisei** quando:

- difendiamo la fede senza carità
- pratichiamo riti senza conversione interiore
- usiamo la religione per sentirci moralmente superiori

Oppure possiamo diventare **sadducei** quando:

- riduciamo la fede a etica sociale
- evitiamo di parlare di peccato
- neghiamo il soprannaturale

Cristo ci invita a una strada diversa:

la verità vissuta con umiltà.

9. Il vero discepolo: verità e conversione

Il cristiano autentico non è né fariseo né sadduceo.

Non predica una verità che rifiuta di vivere.

E non diluisce la verità per adattarsi.

Il discepolo di Cristo cerca ogni giorno di:

- conoscere la verità
- viverla
- lasciarsi trasformare da essa

Sant'Agostino lo esprimeva con una frase luminosa:

«La verità non si possiede: la si serve.»



10. Un invito alla vigilanza spirituale

Il Vangelo ci invita a guardare dentro di noi.

Perché il più grande pericolo spirituale non è il peccato visibile, ma **la deformazione interiore della fede**.

I farisei ci insegnano che **la religione senza conversione diventa ipocrisia**.

I sadducei ci insegnano che **la religione senza verità diventa vuota**.

Cristo ci chiama a qualcosa di molto più profondo:

una fede umile, viva, coerente e piena di amore.

Una fede che non si limita alle parole.

Una fede che trasforma il cuore.

Perché, alla fine, ciò che Dio cerca non è un'apparenza religiosa né una religione accomodata.

Cerca **cuori convertiti**.

E questa conversione comincia sempre con una decisione personale:

lasciare che la verità di Cristo illumini tutta la nostra vita.